

Naike Agata La Biunda

ACCOGLIERE I TEMPI
ASCOLTANDO

Collana
Pordenonelegge.it

LietoColle
Libricini da collezione

Due strade – tracciate da molti anni di passione per la poesia – si incrociano e si uniscono in questa collana, per comporre le energie di più luoghi e di diverse forme di comunicazione: LietoColle e pordenone**legge** condividono lo scopo di scegliere, promuovere e diffondere l’opera di alcuni autori già conosciuti da chi segue la vicenda attuale della poesia, accompagnandoli nell’edizione di una loro prova significativa.

LietoColle cura la proposta del libro nella sua forma canonica, mentre pordenone**legge** cura la versione elettronica, con l’obiettivo di moltiplicare le occasioni di attenzione e di dialogo su quattro opere di poesia scelte, per ogni anno solare, tra le esperienze di rilievo di nuovi autori d’interesse.

LietoColle
Michelangelo Camelliti

pordenone**legge**
Gian Mario Villalta

La nascita

Giunta alla torre di avvistamento
non vidi che il cadavere di me.
Avevo perso nel tunnel tutto
il corpo, tutte
le mani, le gambe, il petto
il sesso. Dopo si diventa carne
alfabetica e indolore. Una casa svuotata
nessun bene innato, nessun
male. Si è pronti ad *accogliere*
i tempi ascoltando
le forme universali, per scriverne
a testimonianza della vita, oltre la vita.

Da tutti gli angoli della casa

Ndo frattempu c'aspittava a matinata
taliava ddi cosi appinnuti supra u muru
e ci riceva nda me testa prumissi e binirizioni.
A tia c'arriri sempri, nun ti scordu!
– ci murmuriava a dda crozza –
A tia, tu giuru, nun ti lassu!

Mai m'arrispunneva dda facci senz'occhi
sempri muta comu morta felici.
E iu stava addritta 'nfacci a idda
spirannu ca ppi grazia, u stissu
mi purtassi simpatia.

[Mentre aspettavo la mattina / guardavo quelle cose appese al muro / e nella mia testa dicevo loro promesse e benedizioni. / *A te che ridi sempre, non ti scordo!* / – mormoravo a quel teschio – / *A te, ti giuro, non ti lascio!!*
Mai mi rispondeva quella faccia senza occhi / sempre muta come fosse morta felice. / E io stavo in piedi davanti a lei / sperando che per grazia, ugualmente / avesse simpatia per me.]

Fotografia ingiallita

Mai si incrociano le linee spezzate delle nostre pupille.
Solo una fotografia ingiallita
mi attacca al presente di te.

Tu sei il respiro rotto dalla tosse
sei ciò che io già sono

e oso guardarti soltanto in frammenti di specchi.

Dove sei finita?
Persa nella giovinezza rubata
o forse è stata la maternità
il cancro maledetto che ti ha sfiorito i capelli?

Sempre ti arrendi
al mio chiederti ancora
appena mi dici di essere tua.

Ma non ci apparteniamo
e non siamo quei ventiquattro anni
di solitudine
inizio del nostro tempo insieme.

Il corpo magro vuole lasciarsi andare.

Continua a stare sul divano e
consuma il pranzo, se pranza
consuma la cena, se cena
si consuma.

Quanti anni s'affannano per umiliare
la tua bellezza, ma non cedere
al tempo perché non c'è decadenza:

tu, promessa al paradiso.